



Francesco Nitto Palma



Flaminio Piccoli

Flaminio Piccoli dai giudici

Il presidente della Dc conferma i suoi sospetti ma fa una marcia indietro «Sono mie deduzioni»

Ha ricordato le testimonianze dei pentiti «Liberate chi non ha commesso fatti di sangue»

«Moro? C'è ancora da scoprire...»

Flaminio Piccoli insiste «Sul rapimento di Aldo Moro ci sono ancora molte cose da scoprire». Lo ha detto ai giudici, interrogato come testimone per il processo Moro Ter. Ma questa volta a differenza delle dichiarazioni del maggio scorso ha negato di conoscere chi sia in possesso di filmati sui 55 giorni di rapimento. Insomma un piccolo passo indietro per evitare strascichi e polemiche o un ennesimo messaggio in codice?

Interrogato di ieri durante circa tre ore è stato negli uffici di Flaminio Piccoli, in via della Conciliazione, ed era stato sollecitato dall'avvocato Fausto Tarsitano, uno dei difensori delle famiglie degli agenti della scorta di Moro, uccisi a via Fani. Il presidente democristiano ha sostanzialmente ribadito la sua tesi e cioè che sul rapimento di Aldo Moro esistono ancora molti misteri e punti oscuri, ma ha fatto un piccolo passo indietro rispetto all'intervista del maggio scorso, quando il tono e alcune frasi oscure facevano intuire che l'onorevole democristiano avesse delle clamorose rivelazioni da fare. Al termine dell'interrogatorio Flaminio Piccoli ha nuovamente accennato alla sua proposta di liberare alcuni terroristi che non abbiano commesso fatti di sangue.

Per gli inquirenti non era una novità che sui cinquantacinque giorni di prigionia dello statista Aldo Moro vi fossero ancora alcuni punti oscuri. La sorpresa fu che nel maggio scorso questa tesi trovò un autorevole sostenitore proprio in Flaminio Piccoli. Riprendendo le rivelazioni del settimanale «Il Borghese», il presidente dell'Internazionale democristiana concesse al «Corriere della Sera» e «Famiglia cristiana» due interviste clamorose. Accennò chiaramente ad alcuni filmati che i terroristi avrebbero girato durante il rapimento e che durante le

pochi giorni dalle elezioni. Ieri la stessa traccia agli atti istruttori. Disse anche che questo materiale sarebbe stato in mano a due o tre persone che lo avrebbero rivelato al momento più opportuno. Fu proprio la seconda affermazione a sollevare un vero e proprio vespaio di polemiche. «Se l'onorevole Piccoli sa qualcosa - si disse da più parti - e bene che racconti tutto ai giudici che si occupano del caso Moro». Allora Flaminio Piccoli parlò con grande certezza del filmato e di altro materiale sparito dalle mani degli inquirenti. Quasi a voler sottolineare che era a conoscenza di fatti nuovi. Un modo - si disse da qualche parte - per lanciare avvertimenti politici a

poche giorni dalle elezioni. Ieri la stessa traccia agli atti istruttori. Disse anche che questo materiale sarebbe stato in mano a due o tre persone che lo avrebbero rivelato al momento più opportuno. Fu proprio la seconda affermazione a sollevare un vero e proprio vespaio di polemiche. «Se l'onorevole Piccoli sa qualcosa - si disse da più parti - e bene che racconti tutto ai giudici che si occupano del caso Moro». Allora Flaminio Piccoli parlò con grande certezza del filmato e di altro materiale sparito dalle mani degli inquirenti. Quasi a voler sottolineare che era a conoscenza di fatti nuovi. Un modo - si disse da qualche parte - per lanciare avvertimenti politici a

CARLA CHELO

ROMA Il presidente dell'Internazionale democristiana Flaminio Piccoli è stato interrogato ieri mattina come testimone al processo Moro Ter. La curiosità dei giudici riguardava proprio le rivelazioni sull'onorevole democristiano sull'esistenza di un film dei 55 giorni di prigionia di Aldo

Moro. Qualcuno ha del materiale segreto - disse - che rivelerà al momento più opportuno. Le rivelazioni suscitano polemiche e richieste di chiarimenti. Si era a pochi giorni dalla scadenza delle elezioni e ci fu chi pensò che l'onorevole Piccoli voleva inviare oscuri messaggi forse proprio al suo partito.

Interrogato di ieri durante circa tre ore è stato negli uffici di Flaminio Piccoli, in via della Conciliazione, ed era stato sollecitato dall'avvocato Fausto Tarsitano, uno dei difensori delle famiglie degli agenti della scorta di Moro, uccisi a via Fani. Il presidente democristiano ha sostanzialmente ribadito la sua tesi e cioè che sul rapimento di Aldo Moro esistono ancora molti misteri e punti oscuri, ma ha fatto un piccolo passo indietro rispetto all'intervista del maggio scorso, quando il tono e alcune frasi oscure facevano intuire che l'onorevole democristiano avesse delle clamorose rivelazioni da fare. Al termine dell'interrogatorio Flaminio Piccoli ha nuovamente accennato alla sua proposta di liberare alcuni terroristi che non abbiano commesso fatti di sangue.

Interrogato di ieri durante circa tre ore è stato negli uffici di Flaminio Piccoli, in via della Conciliazione, ed era stato sollecitato dall'avvocato Fausto Tarsitano, uno dei difensori delle famiglie degli agenti della scorta di Moro, uccisi a via Fani. Il presidente democristiano ha sostanzialmente ribadito la sua tesi e cioè che sul rapimento di Aldo Moro esistono ancora molti misteri e punti oscuri, ma ha fatto un piccolo passo indietro rispetto all'intervista del maggio scorso, quando il tono e alcune frasi oscure facevano intuire che l'onorevole democristiano avesse delle clamorose rivelazioni da fare. Al termine dell'interrogatorio Flaminio Piccoli ha nuovamente accennato alla sua proposta di liberare alcuni terroristi che non abbiano commesso fatti di sangue.

Interrogato di ieri durante circa tre ore è stato negli uffici di Flaminio Piccoli, in via della Conciliazione, ed era stato sollecitato dall'avvocato Fausto Tarsitano, uno dei difensori delle famiglie degli agenti della scorta di Moro, uccisi a via Fani. Il presidente democristiano ha sostanzialmente ribadito la sua tesi e cioè che sul rapimento di Aldo Moro esistono ancora molti misteri e punti oscuri, ma ha fatto un piccolo passo indietro rispetto all'intervista del maggio scorso, quando il tono e alcune frasi oscure facevano intuire che l'onorevole democristiano avesse delle clamorose rivelazioni da fare. Al termine dell'interrogatorio Flaminio Piccoli ha nuovamente accennato alla sua proposta di liberare alcuni terroristi che non abbiano commesso fatti di sangue.

L'uomo della «Rosa dei venti» Il pm chiede l'arresto del colonnello Spiazzi

Per il colonnello Amos Spiazzi, collaboratore dei servizi, già condannato per le trame «nera» della «Rosa dei Venti», ieri in aula, a Bologna, è stato chiesto dal pm l'arresto. Il personaggio, rinvitato anche a giudizio per detenzione di armi e associazione sovversiva, non ha voluto dire in aula quanto sapeva sulla strage alla stazione e sugli ambienti neofascisti. La Corte deciderà lunedì.

Ed ecco il punto sul quale si sono incontrate ieri le contestazioni del pm e dei legali della parte civile Spiazzi, infatti, ha negato che volesse allora riferirsi al massacro del 2 agosto. Ma il pm gli legge alcuni verbali di interrogatorio da lui resi e sottoscritti al giudice istruttore di Bologna in epoca successiva, in cui lo Spiazzi in maniera inequivoca afferma che proprio alla strage di Bologna intendeva riferirsi avendo valutato la pericolosità dell'ambiente romano e covando il timore che potesse essere programmata una nuova carneficina.

Con una lettera a un quotidiano «Ludwig» firma l'omicidio di due gay

Ludwig, la sigla con la quale sono stati firmati tanti feroci delitti, è riapparsa ieri a Bologna, a otto mesi di distanza dalla dura condanna inflitta dalla Corte d'Assise di Verona a Wolfgang Abel e Marco Furlan. Con una lettera inviata alla redazione emiliana di «Repubblica» è stata rivendicata l'esecuzione di due omosessuali assassinati nella notte tra domenica e lunedì scorsi in un viottolo tra Rimini e San Marino.

Un abitante della zona bloccato dall'auto che ostruiva la carreggiata, ha gettato un occhiate all'interno e non ha avuto difficoltà a rendersi conto di trovarsi davanti ad un delitto. I corpi dei due erano riversi sui sedili anteriori e sul capo di entrambi erano evidenti le tracce, copiose, di sangue.

Il movimento contadino negli anni 50. Il movimento contadino negli anni 50 tra vittorie e sconfitte. Quel decennio così denso e così caldo di avvenimenti, tocherà di grande attualità domenica a Soave, una frazione di Porto Mantovano, in una giornata interamente dedicata ai ricordi, alle testimonianze dei protagonisti del tempo. Una simpatica e originale manifestazione che consentirà a tanti di abbracciarsi.

DAL NOSTRO INVIATO

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Di fronte alla verticosa grandinata di bugie, per due volte il pm Libero Mancuso ha chiesto l'arresto in aula per false testimonianze del colonnello Amos Spiazzi. La prima volta il presidente della Corte d'Assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, ha respinto la richiesta. La seconda volta ha sospeso il dibattimento aggiornandolo a lunedì. Resta così in sospeso la richiesta del rappresentante della pubblica accusa, alla quale si sono associati anche i legali della parte civile.

Spiazzi arriva a Roma poco dopo l'assassinio del giudice Mario Amato attuato da Giulia Fioravanti e Gilberto Cavallini. Riferisce al Sisd che ha appreso a Roma, facendo il nome di questo Cicero di Cicero tornerà a parlare in una intervista rilasciata all'«Espresso». Infine, in un proprio appunto sequestrato dall'Autorità giudiziaria, stabilisce un rapporto fra gli estremisti di cui ha saputo a Roma e la strage alla stazione di Bologna.

BOLOGNA A prima vista sembra essere simile agli altri messaggi di rivendicazione inviati in passato da Ludwig, stessi caratteri gotici, stessi deliranti riferimenti alla purezza della razza e al nazismo. «Ludwig ancora presente - è scritto nella lettera fatta recapitare ieri alla sede bolognese de «la Repubblica» - ha puni con il piombo Mignani e Montanan, colpevoli di infrangere e non rispettare l'ideologia nazista che vuole una razza eletta e pura. Wolfgang Abel e Marco Furlan sono solo vittime di una giustizia corrotta e falsa». Il messaggio si chiude con il macabro motto delle Ss «Gott mit uns».

BOLOGNA Di fronte alla verticosa grandinata di bugie, per due volte il pm Libero Mancuso ha chiesto l'arresto in aula per false testimonianze del colonnello Amos Spiazzi. La prima volta il presidente della Corte d'Assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, ha respinto la richiesta. La seconda volta ha sospeso il dibattimento aggiornandolo a lunedì. Resta così in sospeso la richiesta del rappresentante della pubblica accusa, alla quale si sono associati anche i legali della parte civile.

BOLOGNA Di fronte alla verticosa grandinata di bugie, per due volte il pm Libero Mancuso ha chiesto l'arresto in aula per false testimonianze del colonnello Amos Spiazzi. La prima volta il presidente della Corte d'Assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, ha respinto la richiesta. La seconda volta ha sospeso il dibattimento aggiornandolo a lunedì. Resta così in sospeso la richiesta del rappresentante della pubblica accusa, alla quale si sono associati anche i legali della parte civile.

Ora fa cassetta il film comico hard in dialetto E' Catania la Hollywood del porno

CATANIA Catanese il cast, catanese il produttore, catanese il dialetto, spese ridotte al minimo, il porno-comico del dialetto, scene girate alcune delle scene più piccanti. Naturalmente Marina non si tira indietro, e fra gag ed equivoci, per due ore piene, porno cinematografico e comicità convivono alla buona, col disappunto del solito «Turi killer» che, restando regolarmente escluso da ogni menage, non ci trova nulla da ridire.

«Facendo prodotti di qualità mi sono indebitato fino al collo», racconta Billy Lewis, il produttore che ai primi di novembre farà il gran salto producendo «Il carrozzone del porno show», il film che dovrebbe raccontare la storia di una specie di compagnia itinerante attraverso i paesi della Sicilia orientale. Immaginare la trama non è difficile.

La bambina viveva in Istituto A casa per il week-end il padre la violentava

ROMA Il padre andava a prenderla due volte al mese all'istituto religioso cui la piccola K, 10 anni, era stata affidata dopo il divorzio dei genitori. Per lei, però, non era una giornata felice. Il padre, dopo averla portata a casa la violentava e la costringeva ad assistere ai suoi rapporti con varie donne. L'uomo, Giuseppe Della Pelle, 33 anni, pregiudicato, è stato arrestato dalla squadra mobile della questura di Roma. Secondo la polizia, la vicenda andava avanti da oltre un anno.

Milano Si indaga su campagna Aids

MILANO Sono cinque le persone sulle quali il sostituto procuratore della repubblica Filippo Gnosola indagherà in relazione a presunte irregolarità avvenute un anno fa nell'approntare una campagna di informazione per la prevenzione dell'Aids da parte della Regione Lombardia. Gli ordini di comparazione riguardano due assessori regionali, Giancarlo Magenta (Psi), responsabile del coordinamento servizi sociali e Francesco Rivolta (Dc) titolare degli affari generali, del funzionario della regione Luigi Bonizzoni e di Giulio Sirtori e Mauro Terizzi, contitolari dell'agenzia di pubblicità Mmt che aveva presentato un preventivo di 460 milioni di lire. Il preventivo era stato chiesto alla Mmt nel giugno dello scorso anno. Nel dicembre successivo l'assessore Magenta avrebbe presentato una delibera per l'apertura di una trattativa privata con la Mmt ma il commissario governativo bloccò temporaneamente l'approvazione. Poi il Pci e altri gruppi politici sollevarono il caso che finì sul tavolo del magistrato.

Napoli Tossicomane si impicca in questura

NAPOLI Era in crisi di astinenza. Ha chiesto aiuto. Da una delle camere di sicurezza della Questura, dove era stato rinchiuso poche ore prima, è stato trasportato in ospedale, il Vecchio Pellegrini. La semplice iniezione di valium e via, di nuovo in gattabua. Ancora tre ore di sofferenza, infine si è impiccato legando il giubbotto alle grate della cella. Nicola Santangelo, 26 anni, tossicodipendente e scappatore è morto così, in pieno giorno (erano le 17), in una delle quattro celle di sicurezza della Questura dove la sorveglianza dovrebbe essere assicurata 24 ore su 24 da almeno cinque agenti.